



Comunicato

PRESENTAZIONE di "TRA UTOPIA E REALISMO. APPUNTI SUL SESSANTOTTO"

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE ORE 17,30 – ALLO ZENZERO VIA GIOVANNI TORTI, 35

DIALOGO TRA GIORGIO PAGANO E FERDINANDO FASCE

Giovedì 14 novembre alle ore 17,30 allo ZENZERO sarà presentato il libro "Tra utopia e realismo. Appunti sul Sessantotto" (ETS edizioni). Giorgio Pagano, curatore del libro, dialogherà con lo storico Ferdinando Fasce, già professore ordinario di Storia Contemporanea nell'Università di Genova.

Il libro ospita scritti di: Giorgio Pagano, Marcello Flores, Luisa Passerini, Chiara Dogliotti, Giovanni Gozzini, Alessandro Santagata, Alfonso Maurizio Iacono, Massimo Cappitti, Luca Basile, Marcello Montanari, Guido Viale.

Sessant'anni fa, il 30 novembre 1964, iniziò l'occupazione di Sproul Hall, nel campus di Berkeley. Joan Baez intonò *Blowin' in the wind* di Bob Dylan («Su quante strade deve camminare un uomo / Prima di essere chiamato tale?»). Mario Savio, leader del *Free Speech Movement*, tenne un brevissimo discorso agli studenti, basato sul concetto che «la storia non è finita» e che «è possibile una migliore società». Il Sessantotto fu la richiesta di un cambiamento di civiltà all'insegna della fratellanza: l'essere persone nuove e il sentirsi reciprocamente legati. Più che un movimento nato nelle sedi istituzionali della politica, un movimento "morale" che poi scoprì la politica ma non assunse una forma definita. E che volle rispondere alle sfide della secolarizzazione ricercando un nuovo senso della vita, intrecciando in questo tentativo spinte di provenienza marxista, cattolica, libertaria. Fu utopia, ma anche realismo, lotta per conquistare qui e ora una scuola e una fabbrica più libere e democratiche, una radicale riforma del sapere e della cultura, una maggiore giustizia sociale.

In questo libro storici, filosofi e studiosi di diversa provenienza riflettono e discutono ancora sugli anni Sessanta e sul Sessantotto. Forse perché l'utopia concreta di «una migliore società» non può esaurirsi, e la storia può e deve ricominciare. Quegli anni sono ormai molto lontani da noi, ma l'approccio umanistico contro un mondo disumanizzato è più che mai necessario.